

cazione allo Stato dell'istruzione elementare, sul quale gli amici di questa parte della Camera chiederanno la votazione nominale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

DE AMICIS. Sono stato spinto a presentare il mio emendamento dalle condizioni dolorose, in cui versano i comuni di montagna, specialmente per la emigrazione. Molti comuni sono spopolati di uomini, che sono emigrati in America; restano solo le donne che devono accudire ai lavori della campagna, e torme di bambini rimangono abbandonati in mezzo alla strada. Cosicché in molti comuni si rende necessaria la costruzione di edifici ad uso di asili d'infanzia, più che ad uso di scuole, poichè in ogni comune un'aula, che possa contenere 50 o 60 ragazzi, si trova facilmente e si può mettere in buone condizioni igieniche, mentre gli asili si debbono costruire. Ora negare agli edifici ad uso di asili d'infanzia i benefici di questa legge non mi pare opportuno. Nel proporre questo emendamento, non ho inteso di portare alcun aumento al fondo stabilito con questo articolo, poichè ho trovato provvidamente l'articolo 44 *bis* della Commissione, il quale dice così: « La Commissione centrale è chiamata a dar parere sull'ordine di accoglimento di più domande concorrenti alla concessione dei sussidi, di cui nell'articolo precedente, ove, per deficienza delle somme stanziare, non potessero tutte immediatamente accogliersi. Saranno titoli di preferenza per tale scelta la minore popolazione del comune richiedente che la dimostrazione della maggiore urgenza del bisogno ».

Ora come volete voi negare ad un comune, che vi dimostri che ha maggiore urgenza di costruire un asilo d'infanzia che un edificio scolastico, questo beneficio?

La Commissione accetta le domande, e può e dà parere contrario a quelle che non meritano di essere accolte.

Quindi, accettando il mio emendamento, se la Commissione crederà di dover negare il sussidio, lo negherà; ma almeno non escludiamo assolutamente che per gli asili d'infanzia i comuni possano godere di questo beneficio.

Ricordiamoci l'eloquente discorso del ministro Bianchi, e quello pure eloquente del ministro Orlando, ora relatore di questa legge, i quali hanno dimostrato alla Camera che è impossibile pretendere che nel Mezzogiorno ci sia l'educazione dei fanciulli

senza che il fanciullo si cominci ad educare a quattro anni. Quando lasciate in balia della sorte i fanciulli dai quattro ai sette anni, non sono le scuole elementari che li possono educare!

Quindi prego l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione di accettare questo mio emendamento che non altera il concetto della legge e non domanda un aumento di fondi, se veramente vogliono l'elevazione dell'educazione morale dei fanciulli nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

MANNA. L'articolo 44, così come è formulato, lascia un grave dubbio che è opportuno eliminare. Nella lettera *a*) si dice che la spesa per la costruzione degli edifici scolastici non potrà eccedere la somma di lire 100 mila per ogni comune, e nella lettera *b*) si soggiunge che il concorso dello Stato sarà sempre di un terzo della spesa. Ora che cosa hanno inteso di dire ministro e Commissione? Che il concorso dello Stato non può superare il massimo di 33,333 lire, anche se l'edificio scolastico costi di più? oppure che sia negato il concorso a quei comuni che costruiscono un edificio scolastico di somma maggiore? Per me, così come è concepito l'articolo, tenute presenti le parole « *agli effetti della presente legge, ecc.* » credo debba accogliersi la prima interpretazione. Ci deve essere il concorso dello Stato anche se l'edificio importa una spesa maggiore delle 100 mila lire; diversamente sarebbe stato inutile estendere il beneficio ai capoluoghi di provincia. Ma, dopo la interpretazione perfettamente contraria messa avanti dall'onorevole Rocco, il quale si duole che dei vantaggi sanciti nell'articolo 44 non possano giovare i capoluoghi di provincia, nei quali certamente gli edifici importano una spesa maggiore di 100 mila lire, è necessario che la lettera *a*) dell'articolo venga chiarita. Ministro e Commissione trovino una formula, nella quale sia esplicitamente detto, che, anche quando la spesa superi le 100 mila lire, tanto il concorso dello Stato quanto i mutui di favore vengono ridotti alla somma di 100 mila lire, rientrandosi pel di più nella legge comune a tutto il Regno.

FUSINATO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUSINATO, ministro dell'istruzione pubblica. Anzitutto rispondo all'onorevole Man-